

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Trentin Cherubino, Telve di Sopra nato nel 1929

Perché ha deciso di emigrare?

Io sono emigrato per lavoro, perché in Italia si facevano più ore e si prendeva meno soldi rispetto alla Svizzera.

Dove e per quanti anni è rimasto all'estero?

Sono emigrato in Svizzera nel 1959, nel Canton Sciaffusa. Noi avevamo la residenza a Neuhausen, paese di 10.000 abitanti, mentre Sciaffusa ne aveva 40.000. Sono rientrato nel 1963. Io ero stagionale, partivo a marzo e rientravo la settimana prima di Natale.

Quale lavoro svolgeva?

Ero in edilizia, facevo sia muratore che carpentiere. C'era da armare, da fare muri, etc. Lavoravo a giornata, facevo 9 ore al giorno, con il sabato libero. A volte, in qualche fabbrica, cambiavano macchinari e quindi c'era da rifare gli zoccoli; andavamo di sabato quando gli altri operai non lavoravano. Gli Svizzeri non lavoravano di sabato, ma noi italiani non aspettavamo altro e quindi andavamo a lavorare anche di sabato.

Come si è trovato? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

A volte la ditta aveva in progetto di abbattere una certa casa, magari dopo 2 anni. Nel frattempo la ditta affittava la casa agli operai. Noi andavamo lì perché si pagava poco. Oppure si stava nelle baracche.

Nella seconda guerra mondiale, lì hanno sganciato un sacco di bombe e hanno distrutto molte case. Quindi hanno costruito molte baracche che all'inizio servivano per loro e poi sono servite per noi. Non erano male, perché se anche erano fatte di legno, avevo i muri grossi. Poi avevano la lavanderia, il fornello ...

Alla mattina facevamo colazione a casa, ci prendevamo il caffelatte. Per mezzogiorno in cantiere c'era un fornello su cui venivano scaldati i wurstel, che noi chiamavamo 'servole'. A volte ci portavamo il pranzo da casa, magari un po' di pasta, che riscaldavamo. La sera invece cenavamo a casa. Durante la settimana bevevamo birra, solo la domenica ci prendevamo un fiasco di vino.

Io ero in appartamento con Orazio ed Ottaviano, erano loro che tenevano la cassa e che spartivano i soldi della spesa. Non abbiamo mai litigato per questo.

Anche sul lavoro mi sono sempre trovato bene, anche con gli svizzeri, perché erano molto precisi e corretti. Inoltre erano contenti dei trentini, perché lavoravano molto ed erano di parola.

Il sabato e la domenica avevamo del tempo libero. Io andavo a nuotare nel Reno, ho imparato a nuotare qui in Italia, nel torrente Ceggio.

Oppure qualche volta si andava al cinema. Siamo anche entrati a far parte di un coro a Neuhausen, diretto da un insegnante friulano, abbiamo anche fatto un'operetta.

Mi sono trovato bene, la convivenza in quella zona era pacifica.

Viaggi

Per arrivare a Sciaffusa sono partito con il treno da Trento, poi Innsbruck e Rossach, poi si costeggiava in Reno e infine si arrivava. Io ho fatto la visita, ma non mi ricordo in quale paese. Mi hanno tolto il sangue da un dito per le analisi e poi mi hanno fatto anche i raggi.

Immagini e documenti



Fig. 1 - Neuhausen am Rheinflall, 1960. Seconda fila da sx: Matilde Trentin, Pompeo Trentin, Pio Trentin, Guido Trentin, Ilario Trentin, Ottavio Trentin.
Prima fila da sx: Amalia Trentin, ? Dezulian, Cherubino Trentin, Gedeone Trentin, Orazio Trentin, Carino Trentin, Bruno Colme (materiale di Cherubino Trentin)



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto